

Comunità Pastorale "Beata Vergine di Rogoredo"



Progetto Pastorale 2024 - 2026

Premessa:

La nostra Comunità

La Comunità Pastorale
"Beata Vergine di Rogoredo"
nasce ufficialmente l'1/09/2009
(Decreto Arcivescovile di
Costituzione della Comunità Pastorale
Prot. Gen. 2824)

dall'unione di tre Parrocchie:

SS. Pietro e Paolo in Alzate Brianza,

S. Michele in Anzano del Parco

e S. Andrea in Fabbrica Durini,

di dimensioni diverse ma con un substrato demografico, culturale e di tradizione religiosa assai simile.

Nel 2017 la Comunità è stata ampliata con l'aggregazione della Parrocchia di S. Clemente in Alserio.



Parrocchia SS. Pietro e Paolo **- Alzate Brianza -**

Comunità cristiana di origine antica, aggregata alla pieve di Galliano (Cantù), conta circa 4.000 abitanti. La chiesa parrocchiale, posta ai margini dell'abitato, era dedicata in origine a S. Pietro, e solo in seguito aggiunse come patrono anche Paolo.

Nel centro antico del paese esiste una chiesa dedicata a San Giorgio, con una cappella interamente ricoperta di affreschi del Cinquecento.

Dal 1839 la Parrocchia viene eretta in Prepositura.

Dal 1908 è funzionante l'Oratorio per la gioventù.



Parrocchia S. Michele **- Anzano del Parco -**

Anch'essa di storica costituzione, presenta attualmente circa 1.700 abitanti.

E' dotata, oltre alla chiesa parrocchiale, di un oratorio dedicato alla Madonna Addolorata. Dal 1940 è attivo l'Oratorio intitolato a Pio XI.



Parrocchia S. Andrea **- Fabbrica Durini -**

Dipendente in antico dalla parrocchia di Anzano, viene costituita ufficialmente in parrocchia nel 1906 e conta al giorno d'oggi circa 800 abitanti. Dal 1963 è presente l'Oratorio.



Parrocchia S. Clemente **- Alserio -**

Di storica costituzione, presenta attualmente circa 1.400 abitanti .

Da diversi anni è presente l'Oratorio per la gioventù.

Maria: icona della Comunità



La nostra Comunità Pastorale porta il nome della Beata Vergine di Rogoredo, con riferimento all'affresco dell'altare maggiore del Santuario di Alzate.

L'affresco, di mano ignota, porta sulla sua sommità la data del 1533. Rappresenta la Madonna con in braccio il Bambino. Lo stile è quello popolare del tempo (rintracciabile, ad esempio, in un analogo dipinto presso il vicino santuario di Nostra Signora di Lourdes, in Monguzzo), ma qui espresso con particolar maestria e raffinatezza.

Era stato dipinto adiacente ad un muretto diroccato che fiancheggiava la strada tra Alzate e Brenna. Questo sito era denominato popolarmente "Rogoredo", cioè "querceto", perché caratterizzato dalla presenza di querce (in dialetto "rogur"). Il tempo, con la polvere, l'umidità, la crescita di edere ed erbacce, oscurò l'immagine, a tal punto che difficilmente si potevano distinguere i lineamenti ed i volti rappresentati.

La tradizione narra l'episodio di una pastorella muta che, sedendo nei pressi del consumato affresco, attorniata dal gregge, osservava una capretta che, appoggiando le zampe sul muricciolo, brucava le edere, scrostando i nitrati dell'intonaco. Ecco apparirle inaspettato il volto della Vergine dipinta! La piccola, in preda allo stupore, tornò in paese a gridare al miracolo. La gente cominciò a visitare il sito.

Attorno all'effigie, ormai visibile, sorse dapprima una cappella campestre (chiamata "il Gesiolo" o "Giesiolo", da cui la denominazione antica

dell'affresco –“Madonna del Gesiolo”-), poi l'attuale santuario (la cui prima pietra venne messa nel 1686), per poter accogliere i sempre più numerosi fedeli che accorrevano.

Nel 1752 l'immagine fu interamente pulita, con molta attenzione, dal pittore piemontese Antonio Odisio, riportando alla luce l'intero manto, sistemando alcune crepature e dando qualche tocco anche al volto della Vergine. Il suddetto pittore fu sorpreso e stupito da quella sacra immagine, che pareva manifestare qualcosa “mirabile e straordinaria”.

La devozione alla “Madonna di Rogoredo” crebbe progressivamente in corrispondenza alle numerose grazie a lei attribuite. Sono generalmente grazie importanti legate a persone (malati, muti, storpi, indemoniati...) o a situazioni particolari (protezione in tempi difficili...).

Quotidianamente la “Beata Vergine di Rogoredo” accoglie devoti e pellegrini. Durante la sua festa (all'8 settembre) richiama centinaia di fedeli. Le celebrazioni dell'Eucaristia e del Sacramento della Riconciliazione toccano il cuore di tanti.

La devozione, legata alle grazie ricevute, apre ai pellegrini una riflessione sulla fede. E' una fede legata alla vita, al proprio cammino, agli avvenimenti quotidiani, alle scelte da fare. E' la fede di chi non scarica davanti al divino le proprie necessità, ma di chi, in dialogo con Maria ed il vangelo di Gesù, riceve con fiducia una direzione nuova.

E' la fede che sa dire “grazie” per un incontro che cambia la vita e che fa percepire che la vita stessa è un dono, una “grazia”, appunto, che cerca di essere corrisposta. E', infine, la fede di chi, in dialogo con Maria, crea una comunità.

La grazia più bella la si riconosce, oggi, nel contesto della Comunità Pastorale. I momenti della Comunità legati al Santuario che le dà il nome sono sempre vissuti con partecipazione profonda e numerosa.

Lo sguardo della “Beata Vergine di Rogoredo” ci indica Gesù come Via, Verità e Vita. La nostra comunione trova qui la sua fonte... e trova l'alimento per divenire un segno, un'icona, appunto, che aiuta tutti ad “arrivare” a Gesù.



Una Comunità di fronte alle sfide del nostro tempo

Il percorso della Comunità Pastorale, negli oltre 14 anni dalla sua nascita e sei dal suo allargamento ad Alserio, è stato segnato da tappe significative: la costituzione di un nuovo e unico Consiglio pastorale e Consiglio per gli affari economici, il superamento delle iniziali diffidenze e resistenze ai cambiamenti, il faticoso ma progressivo consolidamento di esperienze comuni nella catechesi, liturgia, servizio.

Dopo le esperienze dei vicari di comunità Don Angelo Bellati e Don Marco Tagliabue, dal 2017 a collaborare con il Responsabile Don Lodovico Colombo, l'Arcivescovo ha inviato Don Raffaele Lazzara, che risiede ad Alserio e si è messo subito al servizio di tutta la comunità e con particolare attenzione dei più giovani.

Ogni parrocchia ha mantenuto, sotto certi aspetti, un volto con proprie caratteristiche che si cerca di tener presente e di far diventare una ricchezza condivisa comune.

Numerose sono le iniziative che coinvolgono ogni livello della Comunità: famiglie, bambini, adolescenti, giovani, coppie in procinto di sposarsi, adulti, persone della terza età.

Purtroppo, anche nella nostra realtà si è dovuto constatare il progressivo emergere di situazioni tipiche della società attuale: famiglie in difficoltà affettiva, nuove povertà legate alla crisi del mondo del lavoro ma anche alle separazioni tra coniugi, il giorno della domenica impegnato in attività lavorative o in occasione di shopping, bambini che crescono in famiglie "irregolari", ragazzi che vivono spesso senza occasioni di crescita, la presenza della Chiesa vista come una delle agenzie burocratiche fra le altre o solamente come organizzatrice di feste ed eventi, l'allontanamento di molti dalla pratica religiosa e dalle occasioni tradizionali di preghiera.

La nostra Comunità è chiamata dunque a confrontarsi con queste situazioni, per cercare modi e strumenti nuovi di risposta: quanti si professano credenti sono chiamati a offrire l'immagine di una Chiesa capace di accogliere, ascoltare e restituire punti fermi di Speranza, che nessun ambito umano è in grado di garantire.

E' il tempo che richiede una "nuova evangelizzazione", che parta sì dai rapporti umani ma sappia aprirsi all'annuncio della novità e della bellezza del Vangelo.

Testimoniare la gioia del Risorto

In continuità con il Progetto pastorale del 2013, questo progetto parte dalla necessità di abbandonare dubbi, angosce e tristezze, perché ciascun membro della comunità trovi dentro di sé le motivazioni profonde della propria fede e sappia testimoniarla efficacemente, con gioia, nel mondo secolarizzato di oggi.

Il tutto presuppone la prosecuzione del cammino di integrazione delle quattro parrocchie intrapreso, e la progressiva maturazione e presa di coscienza del ruolo fondamentale che i laici sono chiamati a svolgere all'interno della Chiesa.

Sullo sfondo, e come bussola di riferimento stanno i documenti e le indicazioni del Magistero ecclesiale, tra cui ricordiamo:

1. Concilio Vaticano II (1962 – 1965), trascorsi ormai 60 anni dalla sua apertura
2. Sinodo Diocesano 47°
3. Lettere pastorali degli ultimi Arcivescovi di Milano
- 4 Decreto di Costituzione della Comunità pastorale

Ci lasceremo guidare, nella stesura di questo progetto dalla parola di papa Francesco nella sua esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, per delineare ambiti e finalità dell'azione pastorale.

L'ANNUNCIO	pag. 8
LA MISSIONE	pag. 12
LA LITURGIA	pag. 14
L'IMPEGNO CARITATIVO	pag. 16
LA FAMIGLIA	pag. 18
LA COMUNICAZIONE	pag. 20
AFFIDAMENTO A MARIA	pag. 23

L'ANNUNCIO

Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino.

La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo (EG 114)

Annuncio alle nuove generazioni

Il cammino di Iniziazione Cristiana nella Diocesi di Milano, a seguito della fase di sperimentazione avvenuta dal 2005 al 2009, si basa sulle seguenti linee (Linee Diocesane per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli - 2013)

- 1) l'Iniziazione Cristiana è presentata in prospettiva catecumenale come una introduzione globale alla fede e alla vita cristiana;
- 2) si prevede e si sollecita un coinvolgimento della comunità cristiana nella formazione di fede dei bambini e dei ragazzi, in stretta collaborazione con i genitori;
- 3) si sottolinea l'importanza della fase battesimale e post-battesimale di questo cammino (da zero a sei anni);
- 4) si propone una strutturazione ben precisa della seconda fase del cammino (da sette a undici anni), avviata da una proposta di "primo annuncio";
- 5) si raccomanda un'attenzione particolare per la fase che segue il conferimento dei Sacramenti, chiamata "fase mistagogica".

L'itinerario che proponiamo ai ragazzi e alle loro famiglie non è un cammino di istruzione religiosa, ma vuole essere un accompagnamento alla vita cristiana dentro la propria comunità, articolato in tempi, temi, esperienze di ascolto, narrazioni, attività ed esperienze di gruppo, celebrazioni, momenti proposti a tutta la famiglia (giornate insieme, uscite, ritiri, momenti di preghiera e formazione per i genitori).

Per la fase battesimale e post-battesimale, caratterizzata da accoglienza, conoscenza e prima evangelizzazione, è opportuno rivalutare

un percorso di accoglienza delle famiglie con bambini piccoli nella comunità.

Per il tempo dell'iniziazione cristiana e preparazione ai sacramenti, verranno mantenuti i progetti in atto, sottolineando la dimensione di accompagnamento e supporto, con particolare attenzione alle fragilità familiari del nostro tempo.

Obiettivi specifici:

- Proporre un invito ad una celebrazione (epifania oppure festa della vita – festa della famiglia) rivolto ai genitori e ai bambini nati nell'anno, per favorire la conoscenza iniziale, in cui i genitori possano sentirsi accolti ed esprimere liberamente le loro gioie, le loro speranze, le preoccupazioni
- presentare a queste giovani coppie di genitori qualche proposta di lettura approfondita della Parola.
- curare per ogni fascia d'età, la frequenza e la partecipazione alla catechesi
- curare la partecipazione alla S. Messa festiva da parte dei bambini e dei ragazzi impegnati nel percorso di catechesi, anche mediante modalità specifiche
- creare le condizioni per favorire una partecipazione consapevole e vissuta alla celebrazione dei Sacramenti da parte dei ragazzi coinvolti
- proporre ad inizio del percorso del primo anno di catechesi un incontro/accolgenza oltre che con i sacerdoti anche con le catechiste, così da favorire le relazioni personali con i genitori e facendo passare il messaggio che siamo tutti camminando insieme, condividiamo le stesse esperienze
- curare la preparazione dei catechisti con una formazione permanente, anche con incontri di confronto e crescita
- coinvolgere i genitori dei ragazzi in cammino nel percorso dei loro figli
- coinvolgere la comunità cristiana attraverso iniziative e segni concreti che diano evidenza del percorso svolto dai ragazzi: celebrazioni delle diverse tappe che scandiscono il percorso di iniziazione cristiana.

Annuncio a preado-adolescenti e giovani

La Pastorale giovanile è stata coinvolta dalle dinamiche di Comunità Pastorale anche prima della creazione della stessa. Adolescenti e giovani hanno pertanto colto lo spirito della Comunità non come una perdita di qualcosa in riferimento alle specificità dei paesi e degli oratori, ma al contrario, come immenso accrescimento di risorse, in termini di capitale umano, relazionale, di strutture, di idee, di possibilità organizzative che non potevano più essere limitate alla singola parrocchia.

E' presente anzitutto un buon riscontro circa la modalità del passaggio dei ragazzi, subito dopo il Sacramento della Cresima, al gruppo dei preadolescenti: questa modalità ha permesso il coinvolgimento e l'integrazione, anche se non per tutti, ad una proposta più viva e stimolante rispetto al gruppetto del catechismo.

Per quanto riguarda i preadolescenti, un gruppo di circa 50 ragazzi frequenta gli incontri di formazione proposti da Don Raffaele, mentre una sessantina è presente, solo a livello di ritrovo, negli ambienti oratoriani. Diventa quindi importante approfondire questa tematica e interrogarsi sulle modalità più opportune per intervenire in un'età così importante.

Le iniziative principali sono costituite dall'Oratorio Feriale e dalle esperienze comunitarie (le vacanze estive), che sono sempre partecipate con entusiasmo ed impegno da parte di un gruppo adolescenti determinato, motivato e con spirito collaborativo.

Buona la presenza anche al corso di formazione per animatori e alle iniziative di pellegrinaggio nel corso dell'anno.

Le difficoltà maggiori sono legate al gruppo giovani che, ormai da parecchi anni, è assai ridotto numericamente e non in grado di incidere in modo significativo nella vita dell'Oratorio e dell'intera comunità.

Inoltre, le dinamiche adolescenziali e giovanili sono per loro natura in veloce evoluzione e costante cambiamento; lo sforzo in essere è di riuscire a proporre un cammino cristiano valido per portare adolescenti e giovani a fare un vero "salto di qualità" nella loro vita, umana, cristiana e spirituale, cercando al contempo una valutazione e una revisione periodica delle modalità pratiche da mettere in atto.

Obiettivi specifici:

- sostenere il più possibile i ragazzi nei momenti di demotivazione tipici dell'età

- mantenere un gruppo adolescenti capace di rigenerarsi tramite l'accoglienza e il coinvolgimento dei ragazzi più giovani di loro
- sostenere i ragazzi nel percorso di crescita personale e di gruppo
- favorire esperienze che aiutino a maturare il passaggio dalla fruizione al servizio, dall'esigenza del gruppo a uno stile di comunità e ad una sempre più profonda spiritualità,
- proporre e favorire, per quanto possibile, la costituzione di un gruppo giovani capace di incidere in modo significativo nella vita dell'Oratorio e dell'intera comunità

Annuncio agli adulti

La dimensione fondamentale dell'annuncio della Parola nel settore adulti subisce il generale e difficile clima di secolarizzazione e svalutazione della dimensione religiosa della vita, e la difficile fase pandemica ha accentuato questo processo. Occorre interrogarsi e riflettere su come riproporre una nuova evangelizzazione: forse in questo tempo è necessario ripartire da un aspetto più umano per arrivare a quello spirituale. Comunque, con notevole e lodevole impegno, soprattutto da parte dei sacerdoti, vengono offerte proposte diversificate: incontri di catechesi, Novena in preparazione alla Festa del Santuario, incontri formativi rivolti ai genitori, che accompagnano il cammino dell'iniziazione cristiana dei figli, utili per la nuova evangelizzazione di giovani adulti spesso ai margini della comunità, incontri dei gruppi familiari, che seguono un percorso di approfondimento del messaggio cristiano vissuto nella dimensione della famiglia; percorso di preparazione al matrimonio cristiano, momento fondamentale di avvicinamento e annuncio del messaggio evangelico per coloro che compiono una scelta di vita fondamentale, troppo spesso sminuita o rifiutata dalla mentalità corrente, gruppi di ascolto.

Obiettivi specifici:

- riproporre percorsi formativi e di catechesi per gli adulti, per le famiglie, per gli anziani, anche su tematiche specifiche
- riproporre momenti di ascolto e meditazione della Parola, soprattutto nei momenti forti dell'anno quali l'Avvento, la Quaresima, le giornate Eucaristiche, gli esercizi spirituali e la Novena del Santuario
- promuovere la partecipazione alla S. Messa feriale
- rilanciare la proposta dei Gruppi di ascolto della Parola

LA MISSIONE

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. E' qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi.

Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare.

Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo. (EG 273)

La dimensione missionaria è connaturata con lo status di cristiano. Il discepolo di Gesù non tiene per sé il tesoro ricevuto ma si preoccupa di testimoniarlo agli altri. Ciò vale tanto più oggi, nella società secolarizzata in cui i cristiani effettivi sono una minoranza.

Anche nella nostra Comunità la presenza di "lontani", non credenti o persone di altre religioni è rilevante e provoca la risposta di fede di chi crede.

La buona novella del Regno deve essere annunciata a tutti coloro che non partecipano alla vita della comunità cristiana, o perché l'hanno lasciata dopo l'iniziazione cristiana o la giovinezza, o perché non vi hanno mai fatto parte.

Inoltre la dimensione missionaria, intesa come apertura all'annuncio del Vangelo nel mondo, è sempre stata presente nella nostra Comunità, che da tempo supporta le vocazioni missionarie di preti e consacrate (in particolare Don Guido e Don Angelo).

In occasione della GMM la Comunità Pastorale viene aggiornata con le news che i nostri missionari ci inviano e si organizzano iniziative il cui ricavato va a sostenere le loro iniziative locali.

Infine il Gruppo Missionario, da anni presente in comunità, si trova ora in difficoltà per mancanza di volontari disponibili a dare un po' di tempo per questa finalità.

Obiettivi specifici:

- Valutare la possibilità di unificare Caritas e Gruppo Missionario, pur consapevoli dell'importanza di entrambi i settori, per radunare le forze, promuovendo nel contempo l'adesione di nuovi volontari;
- Promuovere tra i giovani opportunità pastorali per la conoscenza e la sensibilizzazione alle situazioni di sottosviluppo e ingiustizia sociale. Coinvolgere maggiormente le nuove generazioni missionaria, favoriti dalla relazione instaurata con don Angelo e don Guido;
- Partecipare agli incontri missionari decanali che sono una valida occasione di formazione, di preghiera, di condivisione di informazioni, di iniziative.
- Alimentare il dialogo, l'annuncio reciproco del Vangelo con parole ed opere, mantenendo il contatto con i sacerdoti e gli altri gruppi missionari.

LA LITURGIA

La comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione.

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene.

La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi. (EG 24)

Nel corso dell'anno liturgico, la Chiesa celebra i misteri della vita di Gesù e la sua opera di salvezza.

In esso posizione preminente ha la Pasqua, celebrata ogni domenica.

La celebrazione dell'eucarestia, nella quale tutti si nutrono dell'unico corpo di Cristo, realizza la comunione nella Chiesa, secondo la preghiera di Gesù al Padre: «perché siano una cosa sola, come noi» (Gv 17, 11); essa è il momento centrale e fondante della comunità cristiana: celebrazione degli eventi che ci danno salvezza, ascolto della parola del Signore, centro da cui i credenti attingono forza per la vita e per l'annuncio del vangelo.

La ricchezza dell'eucarestia è tale che essa si prolunga e si completa nella celebrazione dei sacramenti e nelle preghiere comuni, in particolare nella liturgia delle ore e nell'adorazione eucaristica.

In questo modo «La liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa, nello stesso tempo fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo» (Sacrosanctum Concilium, 2).

Nella consapevolezza dell'importanza primaria che riveste la liturgia nella vita delle Parrocchie e di ogni singolo fedele, l'attività pastorale della Comunità si muove, tenendo presente la necessità di compiere un cammino comune.

Obiettivi specifici:

- aiutare sempre più i credenti a capire il valore della Liturgia all'interno della vita comunitaria e della vita cristiana di ogni singolo individuo, nonché favorire la partecipazione attiva e responsabile dei fedeli alle diverse celebrazioni, attraverso la paro-

la dei sacerdoti nelle omelie, la cura delle celebrazioni sotto ogni aspetto (decoro degli ambienti e delle suppellettili, presenza dei vari ministeri, proposta di gesti particolari), compreso l'utilizzo di sussidi appropriati. E ciò non solo per l'Eucarestia festiva, ma anche, quando possibile, feriale, nella celebrazione dei sacramenti, nei funerali, nella Via Crucis.

- valorizzare, formare e incrementare i ministeri laicali esistenti (lettori, cantori, organisti, chierichetti/e); rilanciare la presenza dei Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica: per il servizio ai malati o durante celebrazioni particolarmente affollate
- camminare verso l'uniformità senza cancellare le specificità, superando chiusure e particolarismi.
Gli strumenti attuati per tale cammino sono molteplici e tra essi:
 - a) la definizione di un orario delle celebrazioni eucaristiche, festive e feriali, per andare incontro alle esigenze del maggior numero possibile di parrocchiani, variato in presenza di rilevate necessità;
 - b) la predisposizione di un calendario annuale delle celebrazioni che privilegi i momenti comuni;
 - c) la programmazione delle Celebrazioni più importanti dell'anno liturgico per tempo, da parte della Commissione (Triduo Pasquale, Solennità Natalizie);
 - d) La celebrazione unitaria di alcuni momenti "forti", da vivere intensamente e con una buona partecipazione:
 - la Novena e le Feste della Madonna di Rogoredo;
 - la Settimana Eucaristica;
 - gli Anniversari particolari di Matrimonio;
 - la Santa Messa e la Processione Eucaristica nella Solennità del "Corpus Domini";
 - l'adorazione eucaristica nella prima settimana del mese;
 - la celebrazione comunitaria del sacramento della Penitenza in momenti particolari dell'anno;
 - la celebrazione in modo solenne e curato delle Feste Patronali delle singole Parrocchie o di altre ricorrenze specifiche della tradizione locale (Madonna del Viandante, Addolorata).

L'IMPEGNO CARITATIVO

La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi:

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente:

«Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (Mt 7,2); e risponde alla misericordia divina verso di noi:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato ... Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,36-38).

Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità della «uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio.

Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».

Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove. (EG 179)

Nella Comunità pastorale, come nella Chiesa degli apostoli, l'ascolto della Parola e la condivisione dell'Eucarestia creano la comunione: quel clima di fraternità, di servizio, di attenzione premurosa ai bisogni altrui, di apertura a tutti, che Gesù ha lasciato come comandamento nuovo (cfr. Gv 13, 34), e che da sempre chiamiamo carità.

La Caritas è lo strumento pastorale di queste attenzioni: attraverso la formazione cristiana e specifica dei suoi operatori, offre un ascolto e un sostegno efficace alle persone in stato di bisogno; con la sua viva e attiva presenza nella Comunità, è un richiamo e un esempio per tutti i fedeli a vivere quel servizio ai poveri che è cifra della carità cristiana, anche favorendo il legame con la catechesi e la liturgia.

Compito della Caritas, infine, è la promozione della collaborazione tra le varie realtà caritative e di volontariato presenti nella Comunità pastorale.

Le fragilità e le restrizioni dovute alla pandemia di Covid19 hanno ridotto le possibilità di un contatto diretto con anziani e ammalati della Comunità: è un contatto da ricostruire.

Obiettivi specifici:

- Promuovere l'aggregazione di forze nuove alla Caritas della Comunità, per rinvigorirne l'attività e lo spirito di servizio;
- Proseguire negli incontri di formazione per i membri della Caritas della Comunità, eventualmente confrontandosi con altre realtà caritative presenti nel Decanato e nella Diocesi;
- Organizzare al meglio il servizio di aiuto alle nuove povertà garantendo riservatezza e dignità, attraverso un'attenta e costante osservazione dei bisogni sul territorio;
- Promuovere un'attenzione costante all'iniziativa di solidarietà del Fondo Famiglia Lavoro, in particolare valorizzando la giornata della solidarietà;
- Accrescere l'attenzione e predisporre interventi a favore degli anziani soli e delle persone ammalate, tornando a proporre visite periodiche che li aiutino a non sentirsi ai margini della comunità cristiana;
- Favorire una collaborazione in rete con le altre realtà sociali operanti sul territorio anche se non appartenenti alla comunità cristiana, come i servizi sociali dei Comuni, favorendo la creazione di un punto di riferimento che raccolga, analizzi e segnali le priorità alle diverse realtà operative

LA FAMIGLIA

La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale». (EG 66)

È utile partire da alcune importanti riflessioni di Papa Francesco tratte dall'esortazione apostolica "Amoris laetitia":

...La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, fin dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr Gen 4), fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello (cfr Ap 21,2.9). Le due case che Gesù descrive, costruite sulla roccia o sulla sabbia (cfr Mt 7,24-27), rappresentano tante situazioni familiari, create dalla libertà di quanti vi abitano...

...Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. E' sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia»...» Fedeli all'insegnamento di Cristo guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre...

...La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reci-

procià tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana»...

...La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell'infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un'emozione favorevole nei confronti di un valore o come un rifiuto spontaneo di determinati comportamenti...

...Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare... Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!...

La Commissione Famiglia facendo un bilancio su quanto operato negli anni passati, non si è riconosciuta pienamente nel ruolo di coordinamento della pastorale familiare non essendo riuscita ad ottemperare se non in minima parte agli obiettivi che si era proposta.

Pertanto, prendendo atto delle riflessioni che sono scaturite e alla luce di quanto ci è indicato dalla Esortazione Apostolica di Papa Francesco si prefigge di collaborare con le varie forme e realtà familiari presenti sul territorio nelle varie fasi di evoluzione e di cammino della Famiglia. Dal suo nascere come coppia, all'arrivo dei figli, ecc. mettendosi a disposizione delle Commissioni presenti nella Comunità Pastorale.

Obiettivi specifici:

- Con la Commissione Oratorio, a supporto di tutte le famiglie con bambini, pre e adolescenti, con le catechiste e gli educatori della Comunità, per dare supporto durante le celebrazioni o le domeniche insieme o in qualunque altra situazione le venga richiesto.
- Con la Commissione Caritas, per sostenere tutte le realtà che presentano difficoltà di vario genere.
- Con la Commissione Liturgica per organizzare e promuovere i momenti forti dell'anno come la festa della famiglia, la festa della vita e gli anniversari di matrimonio.
- Con la Commissione Informazione per informare e promuovere tutte le iniziative comunitarie, decanali e diocesane che supportano e incentivano la Famiglia Cristiana.

LA COMUNICAZIONE

Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio.

Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari.

Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso.

Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo.

Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva. (EG 34)

La comunicazione è un aspetto fondamentale nella quotidianità di ogni individuo, in quanto consente di trasmettere e ricevere messaggi e informazioni utili alla vita personale e alla convivenza con gli altri.

E' importante anzitutto interrogarsi sul perché comunicare, per meglio capire il bisogno di chi gestisce la comunicazione e di chi la riceve e se la aspetta.

Lo scopo di promuovere e curare la comunicazione da parte di chi la gestisce è sicuramente quello di condividere le scelte pastorali, di informare su eventi e iniziative, ma anche su orari delle funzioni, e di creare una cultura di appartenenza, attraverso la condivisione del senso del nostro cammino insieme. Quindi non solo il "facciamo questo" ma anche il "perché lo facciamo", affinché si favorisca il sentirsi corresponsabili, non solo nell'agire ma anche nel pensare.

Rispetto a chi invece riceve le comunicazioni, quindi alla gente, l'aspettativa è quella del sapere, non fine a se stesso, ma finalizzato al sentirsi coinvolta nell'informazione, nelle scelte fatte e nelle decisioni prese, motivate con trasparenza e continuità. Vi è dunque un filo che

unisce chi gestisce la comunicazione e chi la riceve, chi la crea, che sono principalmente i sacerdoti, e a seguire i vari referenti di ambito, con chi la attende per sentirsi partecipe del vivere comunitario.

La cura del dialogo è dunque fondamentale per contrastare e prevenire due diffuse consuetudini: il sostenere di non essere informati sulle cose e il farsi un'idea sbagliata delle realtà ecclesiali, aspetti entrambi rischiosi nell'alimentare il pettegolezzo. La comunicazione lineare e trasparente si struttura e si basa invece sulla reciprocità di relazione, che interessa tutti, a partire dai membri del Consiglio Pastorale.

Dobbiamo educarci a fare esercizio tra di noi, per riappropriarci di un linguaggio buono, di uno stile aperto, che tenga conto soprattutto dell'impatto e del vissuto della persona con cui parliamo o a cui arriva il nostro messaggio.

La ricerca e la consapevolezza del senso del comunicare stimola ulteriormente la riflessione sul come comunicare, analizzando gli strumenti in uso, al fine di evidenziare criticità e punti di forza, in un'ottica di miglioramento e di implementazione del servizio offerto alla comunità.

- Il Bollettino. Ha svolto un'importante funzione negli anni antecedenti al formarsi della Comunità Pastorale, soprattutto per la Parrocchia di Alzate. Con l'ingresso delle Parrocchie di Anzano, Fabbrica Durini e Alserio, la diffusione del Bollettino è proseguita con un discreto consenso popolare.

Dopo il Covid, il Bollettino non è più ripartito e, ad oggi, lo si può ritenere uno strumento superato nella forma, perché cartaceo e perché i suoi contenuti possono trovare spazio sul sito, in forma ovviamente diversa, meno rigida, con articoli caricati allo scopo di stimolare riflessioni o di portare testimonianze, oltre che di informare sui fatti.

Tutti vi potrebbero partecipare, naturalmente con una Redazione strutturata che coordini le pubblicazioni.

- Il Foglio degli Avvisi settimanale. Ha una struttura valida e funzionale. Ben curato nella grafica, nei contenuti suddivisi tra eventi religiosi e dell'oratorio.
- Il Calendario liturgico è curato e completo e molto utile come guida temporale e spirituale.
- Il sito Internet viene utilizzato dai membri della comunità come opportunità informativa.
- Altro aspetto della comunicazione virtuale sono i gruppi whatsapp, tanti, troppi a volte sovrapposti fra loro.

Obiettivi specifici:

- Utilizzare il sito internet come strumento sostitutivo del Bollettino, con la creazione di una Redazione e la promozione di rubriche e spazi di confronto.
- Valutare la possibilità di sostituire la Newsletter del sito, non più utilizzabile, con Telegram (chiaramente valutandone insieme vantaggi e criticità).
- Fare in modo che il foglio settimanale degli avvisi sia caricato sul sito il sabato sera, per dar modo di diffondere tempestivamente informazioni riguardanti la domenica stessa. Nel Foglio evitare, ove possibile, il ricorso a sigle non immediatamente comprensibili a tutti.
- Razionalizzare e sfoltire i gruppi whatsapp riferibili alla comunità. Sarebbe opportuno, all'inizio di ogni anno pastorale, poterli anche ripulire, perché in tanti gruppi ci sono persone non più attive, che vi rimangono per curiosità o inerzia.
- Promuovere corsi di formazione locali per chi usa gli strumenti della comunicazione, per capire su che terreno muoversi, anche in termini di responsabilità, rispetto alla privacy nell'utilizzo di foto, dati personali, imparando inoltre ad utilizzare un linguaggio più efficace e immediato per raggiungere le persone.

La Vergine nostra Madre

Affidiamo perciò questo nostro umile progetto a Maria, patrona della nostra Comunità,
e ci rivolgiamo a Lei con la preghiera con cui abbiamo affidato la nostra comunità nel momento della sua costituzione, perché interceda per noi presso Suo Figlio e ci aiuti a portare a compimento quanto abbiamo prospettato:

Maria, icona vivente della Chiesa,
Madre di Gesù e Madre nostra
posa il tuo sguardo materno su noi che,
con cuore sincero,
ti invochiamo e a Te ci Affidiamo
perché, con te e come te,
vogliamo essere discepoli fedeli del tuo Figlio Gesù.

Tu vedi e conosci, o Madre,
i nostri dubbi e le nostre paure
ma anche le nostre speranze ed il sincero desiderio
di vivere con responsabilità, con fede e con gioia
questo nuovo cammino di Chiesa,
formando un'autentica Comunità Pastorale.

Ti preghiamo, o nostra Patrona,
benedici e sostieni i nostri Sacerdoti
e intercedi per noi
perché possiamo quotidianamente crescere nella fede
così da poterla testimoniare ed annunciare a tutti
con sempre rinnovato fervore e slancio missionario.
Amen

